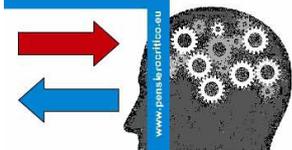
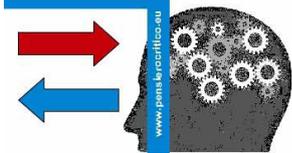


La semiosi illimitata è quel processo mentale che congiunge mondo interno delle idee e mondo esterno degli oggetti per creare la realtà nella mente umana

Quando apparvero i segni nella cultura umana? Il semiologo Giovanni Manetti li fa risalire a tre millenni prima di Cristo, nella divinazione mesopotamica, egli scrive: *"Una delle prime apparizioni della nozione di segno, che registra e fissa contemporaneamente anche una terminologia relativa per indicarlo, si può trovare nell'uso che dei segni fa la divinazione mesopotamica a partire dal III millennio a.C.; anzi, si può dire che il suo aspetto più rilevante consiste nel fatto di essere centrata proprio su una nozione non banale e specifica di segno, che porta ad articolarlo ad uno schema di ragionamento inferenziale tale da permettere di trarre particolari conclusioni da particolari fatti."* Poi, i segni iniziano a manifestarsi nella cultura greca, in particolare quella degli Stoici in cui la riflessione semiotica era presente, ma è con l'opera di Charles Sanders Peirce che attraverso la linguistica fa un salto di qualità. Noi tutti viviamo da sempre in un mondo di "segni", anche se non ce ne rendiamo ben conto a causa della loro pervasività. Infatti i segni sono di ogni tipo (visivo, acustico, linguistico), e ad essi attribuiamo miriadi di significati. Per Umberto Eco il significato dei segni è il risultato di un processo mediato di conoscenza condivisa. Come dimostra il suo libro più famoso, "Il nome della rosa", l'Enciclopedia è un'immensa biblioteca composta da migliaia di libri che raccolgono la conoscenza di diverse epoche e proveniente da diverse culture. La biblioteca è un luogo dove i libri parlano l'uno con l'altro, generando link intertestuali che mostrano possibilità di significato che possono produrre nuovi segni. Quando appaiono in forma di segni, i libri dell'enciclopedia diventano "oggetti semiotici" che trasmettono conoscenza secondo le regole



convenzionali che costituiscono il paradigma dei processi di significazione. L'Enciclopedia diventa quindi una fonte di regole semiotiche che governano la "semiosi". Come scrive Paolo Desogus (vedi bibliografia), l'Enciclopedia è un sistema multidimensionale che lavora per mezzo degli elementi che la formano. Secondo Umberto Eco, il romanzo "Uno, nessuno e centomila" di Luigi Pirandello è il romanzo della "semiosi illimitata", cioè la narrazione di un mondo in cui è impossibile comunicare perché, nel processo di costruzione di significato tra emittente e destinatario, ognuno inserisce nel testo il senso che preferisce, non quello che effettivamente l'emittente intende comunicare attraverso quel testo. C'è quindi uno sfasamento tra significato e significante, che implica la creazione di un "significante assoluto", sciolto da ogni vincolo, poliedrico ma incapace di comunicare, di inviare un messaggio univoco. Il protagonista del romanzo, Vitangelo Moscarda capisce che le persone sono "schiave" dell'idea che gli altri si sono fatti di lui (e pure di se stessi). Il fatto che la gente lo creda pazzo è per lui la dimostrazione che non è possibile distruggere le centomila immagini, a lui estranee, che gli altri hanno di lui. Con il rifiuto del proprio nome, vissuto come una falsità, come il tentativo di imprigionare in un suono il continuo e incessante fluire della vita, delle emozioni, delle sensazioni, dei pensieri, il romanzo raggiunge il suo scopo, cioè dimostrare che il rifiuto totale della persona comporta la frantumazione dell'"IO", perché esso si dissolve completamente nella natura. Quindi il nome è un "modo", sia pur imperfetto, di contenere psichicamente le CENTOMILA mutevoli inclinazioni umane in un UNO organizzato e coerente, senza il quale si raggiunge solo la morte di qualcuno che è divenuto paradossalmente NESSUNO. Al di là di quest'esito estremo c'è la realtà conoscitiva umana che Italo Calvino ha rappresentato nel romanzo "Se una notte d'inverno un viaggiatore", che descrive come la lettura di un libro da parte di un "lettore tipico" si trasformi, o possa trasformarsi, in un percorso che interallaccia altri



libri che il lettore ha letto precedentemente. Quando leggiamo qualcosa, inconsciamente andiamo alla ricerca di elementi che la connettano a ciò che già sappiamo. Questo è l'apprendimento significativo che inconsciamente pratichiamo e che la scuola dovrebbe insegnare "consciamente". L'essere umano ha la caratteristica unica (rispetto ad altre specie) di praticare continuamente la triangolazione "oggetto-segno-interpretante" che gli permette di congiungere mondo esterno e mondo interno in un processo continuo di modifica dei due mondi che crea la realtà. La semiosi illimitata è dunque quel processo mentale che congiunge Mondo interno delle idee e Mondo esterno degli oggetti per creare la Realtà nella mente umana. La logica e il ragionamento causale costringono la mente a "sospingere" il pensiero, infatti, quando siamo impegnati in un'inferenza la nostra mente compie un percorso: parte da qualcosa che ci è noto e, attraverso una zona intermedia, arriva a conoscere o comprendere qualcosa che prima ci era ignoto. La zona intermedia è la facoltà mentale di individuare "implicazioni" fra oggetti ed eventi, per cui qualcosa è logicamente e semiosicamente connesso a qualcos'altro, e per tale ragione l'uno diventa il segno dell'altro. L'implicazione è ciò che permette il passaggio semiotico della mediazione. Se non c'è implicazione, non c'è mediazione; se non c'è mediazione, non c'è semiosi. La "mediazione" è una capacità essenziale in molti processi mentali umani, dato che l'opera di mediazione è connaturata con la cultura umana e deriva dall'attività di simbolizzazione che l'essere umano ha attuato nella sua evoluzione a partire dall'Homo erectus.